

Cara Unità

Dialoghi

Luigi Cancrini



EMANUELE FERRARA

Minacce e lusinghe

Ho ricoperto la carica di segretario della sezione Primo Maggio di Prato negli anni più belli, dal '75 all'80. Ho trascorso la mia giovinezza a far politica fra la gente, porta a porta, nei mercati. Era bellissimo ma nel 1976 quando il Pci arrivò 34,4%, venni richiamato dalla Direzione della mia Banca perché trovato dai colleghi a fare volantinaggio per il Pci.

RISPOSTA ■ C'è stato un tempo in cui essere comunisti, in Italia, non era semplice. La democrazia cristiana e la chiesa esercitavano un potere capillare e diffuso. Gli accessi alla carriera militare erano attentamente sorvegliati e il posto in banca, all'università, negli ospedali o nelle amministrazioni pubbliche erano difficili da raggiungere se non avevi un politico o un prete che garantivano per te. Nel tempo della guerra fredda dichiararsi comunista era possibile solo in ambienti ristretti e il certificato di buona condotta, abolito solo negli anni 80, teneva conto del giudizio del parroco oltre che di quello dei carabinieri. Quello che tanti giovani non hanno ancora capito, tuttavia, è che le minacce e le discriminazioni di allora hanno lo stesso scopo e la stessa funzione delle lusinghe di oggi. La possibilità di entrare a corte e di vivere una vita privilegiata che si apre ad un certo numero di rappresentanti della sinistra è solo un'arma in più nello scontro fra una minoranza di persone ricche e potenti e una maggioranza di persone che faticosamente arrivano a fine mese.

FRANCO VACCARI

Il diritto di sciopero c'è ancora?

E adesso anche lo sciopero è imbrigliato, condizionato, frenato, reso più difficile. Già con la presenza di tanti lavoratori con contratti precari, chiaramente condizionati e "sconsigliati", la riuscita di uno sciopero era, in molti casi, un problema. Ora, come negli anni più bui alla Fiat e in altre aziende, lo dovrai dichiarare preventivamente al capo. Poi c'è lo sciopero virtuale (lavori ma perdi giornata!). Si comincia nel pubblico, ma state certi che Marceg-

lia e C. sono interessati, così come sulla decurtazione del salario in caso di malattia. Se negli anni 70/80 qualcuno me lo avesse detto lo avrei preso per matto.

DIEGO PAGNONCELLI

Ce lo meritiamo?

E se in fondo ce lo meritassimo? Il nostro presidente del consiglio. In fondo rappresenta né più né meno i nostri istinti più reconditi, quelli che ogni tanto avrebbero una dannata voglia di emergere, ma che la buona educazione e le regole del vivere civile tengono

chiusi lì, nei nostri scantinati interiori. Chi di noi non ha mai trovato quella regola o quella legge ingiusta? Chi di noi, scontrandosi con i limiti imposti dal vivere collettivo, non ha mai voluto infischiarne degli altri e andare dritto per la propria strada? Ecco: tutte queste aspirazioni, più o meno lecite, hanno trovato la possibilità di tradursi in realtà nella persona di Berlusconi. Noi le sogniamo. Lui le realizza. Probabilmente è questo il motivo del suo successo. Anzi. Se trasgredisce è un creativo, un artista, uno che non si lascia imbrigliare dalla società, dal buon senso, dalla logica, dalle buone maniere, dal Presidente della Repubblica, dalla Costituzione.

NEDO CANETTI

Il nucleare? Ad Arcore!

Qualcuno ha scritto, scherzando, che una delle quattro centrali atomiche che Berlusconi vorrebbe installare in Italia, potrebbe essere ospitata ad Arcore. Forse non è tanto uno scherzo, visto che, una per una, comprese le fedelissime Sardegna e Sicilia, tutte le regioni italiane, dal Piemonte alla Toscana, dalla Puglia alle Marche, dall'Umbria al Lazio, stanno annunciando che non ospiteranno mai una di queste centrali sul loro territorio. C'è però un fedelissimo di Scajola, consigliere provinciale del Pdl di Imperia, che, più realista del re, ha proposto di installarne una nella sua provincia, nota meta turistica.

SERENA RUSSO

Il fascismo di ieri o di oggi?

"Lo Stato Democratico che governava l'Italia era, caro Balilla, lo Stato del disordine e dell'anarchia... C'era il Parlamento, formato dalla Camera dei Deputati e dei Senatori, che era diverso da

quello di oggi e rappresentava un'altra piaga della Nazione, perché, a forza di lunghi discorsi, di litigi e di chiacchiere, impediva al Governo di fare le leggi buone. Adesso invece le leggi le fa in maniera sbrigativa direttamente il Governo, cioè il Consiglio dei Ministri, senza bisogno del parlamento, che ne viene informato in ultimo a cose fatte." (V. Meletti, Libro Fascista del Balilla, 1934, Manuale Scolastico). Sembra familiare? Quanto ci vorrà perché anche i nostri libri di scuola recitino "Caro Italiano, c'era un tempo in cui il Presidente del Consiglio onorava la Costituzione sulla quale aveva giurato, non aveva condanne né processi in corso e lo Stato era schiavo dei partiti e della Democrazia! Fortuna che oggi c'è Silvio". Ci stiamo avviando lungo un sentiero pericoloso o si tratta di preoccupazioni senza fondamento?

MADDALENA DALU

Farci del male sempre!

Un dubbio amletico mi assale ormai quotidianamente: il PD ha proprio bisogno di annoverare fra le sue file quella schiera (per non fare nomi: Rutelli, Bianchi, Binetti ecc.) di persone che ormai giornalmente interpretano, con notevole impegno, il ruolo di "serpe in seno"? Per la serie continuiamo a farci del male!

CRISTINA ROMERI

Coca Cola a Venezia?

La Coca Cola è stata incriminata per non osservare standard produttivi adeguati alla salute dei consumatori e dei lavoratori, in particolare in India, dove furono rilevati residui di pesticidi in concentrazione trenta volte maggiori dei limiti. La produzione in questo Paese (ma anche in Africa) ha sfruttato l'am-

Maramotti

